

USO INTERNO

Coordinamento comitati genitori docenti in difesa della scuola pubblica - Zone 6 e 7

Verbale dell'incontro con il dott. Luca Volontè, dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia. Ufficio VI - Personale della scuola Milano, 05/04/2011

Partecipanti:

- Luca Volontè, dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
- Maria Cristina Di Blasio, funzionaria dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
- Rosario Cosenza, genitore
- Sabina Uberti Bona, genitore
- Gabriella D'Avanzo, genitore
- Michele Cossa, genitore

Rosario Cosenza ringrazia per la disponibilità all'incontro e ad aprire un canale di dialogo con i genitori. Precisa che il "Coordinamento comitati genitori docenti in difesa della scuola pubblica - Zone 6 e 7" non è legato ad alcun partito politico, nessuna sigla sindacale od altro, ma nasce dalla volontà di difendere la scuola pubblica e dall'amore per i nostri bambini: il desiderio di affrontare la difficile situazione ha portato i genitori ad unirsi ed ha rinsaldato il rapporto con i docenti nel rispetto dei differenti ruoli.

Cosenza procede con una breve storia del "coordinamento" specificando che rappresentiamo un campione di più di 2.000 studenti e, quindi, in grado anche di rappresentare in qualche modo una "fotografia" della situazione cittadina.

Cosenza continua illustrando l'iniziativa delle lettere e mostra la "Lettera d'Amore" (che è stata portata con noi nella sala riunioni). In seguito la dott.ssa Di Blasio ci informa che via posta sono arrivate autonomamente circa 80 lettere (di qui la risposta già inviata a varie scuole della zona).

Michele Cossa illustra brevemente la ricerca svolta dal Maestro Tortoreto presso alcune scuole della nostra zona e consegna a Volontè copia cartacea della presentazione "La Penitenza" illustrata dal maestro Tortoreto durante l'incontro del 10 febbraio u.s.

Passando al motivo della nostra richiesta di incontro, Cosenza ribadisce la ferma richiesta di due docenti per ogni classe di tempo pieno come sancito dall'art. 4 del DPR 89/2009, fa presente che il livello dell'offerta formativa non corrisponde più a quanto richiesto dai genitori né quantitativamente, né, tantomeno, qualitativamente.

I genitori hanno capito che le compresenze sono ormai state cancellate, ma pretendono l'osservanza di quanto stabilito dalla legge; per la provincia di Milano (Monza compresa) perché non è possibile accettare meno di 14.344 docenti.

Se così non sarà, l'amministrazione si dovrà fare carico delle conseguenze politiche di una tale scelta nella città che va verso Expo 2015.

Sabina Uberti porta la sua esperienza di mamma di alunno di prima elementare che si trova a dover affrontare il problema della classe "spezzatino".

Gabriella D'Avanzo chiarisce alla dott.ssa Di Blasio la situazione della richiesta (non soddisfatta) di tempo normale da parte di alcuni genitori di Bergognone-Foppette ed illustra la situazione profondamente diversa in cui si trovano i suoi due figli (prima e terza), in cui il più piccolo non ha riferimenti certi nelle insegnanti (ne ha sei). Le insegnanti che stanno con la classe solo un paio di ore durante la mensa che apportano possono dare alla formazione dei bambini? Quale rapporto hanno con i genitori? La situazione non può neanche essere paragonata alle medie e superiori in quanto, in questi casi, i ragazzi hanno già acquisito una certa esperienza e autonomia e il rapporto con l'insegnante è dunque profondamente differente.

Prende la parola il dott. Volontè che condivide l'approccio "apolitico" che condividono nel loro ruolo di amministratori ed esecutori di leggi fatte dai politici.

La principale legge che si trovano a dover applicare è la famigerata 133/2008 che stabilisce i tagli a livello nazionale da applicare poi a livello regionale.

I numeri sono quelli che il Ministero impone e loro possono solo fare spostamenti fra Primaria, Medie e Licei (tutti comunque afflitti dai tagli).

Michele Cossa fa presente che i genitori non sono contro la razionalizzazione degli sprechi, ma non è possibile procedere con tagli indiscriminati al solo fine di risparmiare risorse. Se ci sono dei rami secchi, che si tagliano, ma non si abbatta tutto l'albero: è veramente un sogno poter analizzare nel dettaglio le diverse realtà ed esigenze e capire dove magari si può effettivamente fare razionalizzazione di costi al posto di tagliare indiscriminatamente?

Con riferimento ai differenti trattamenti nelle diverse provincie Volontè fa presente che solo dal 2000 l'Ufficio Scolastico è Regionale (prima erano provinciali) e quindi le diversità sono anche frutto del passato, sebbene oggi si siano molto assottigliate. Il tempo pieno è ora sempre più richiesto anche in zone che prima non mostravano questa necessità (per es. Mantova). A Como per esempio il tempo pieno è al 15%, ma la richiesta sarebbe per il 30% e anche in questo caso la domanda non ha potuto essere soddisfatta. Purtroppo non è più possibile negare il tempo pieno ad alcune provincie solo perché fino ad oggi non l'hanno avuto.

A livello regionale Volontè asserisce di aver ottenuto 250 docenti in più rispetto a quanto previsto, anche se ne avrebbe avuto bisogno 750 in più.

Inoltre Il Dottor Volontè afferma che le classi dovrebbero lavorare a 3 docenti per classe e che dovrebbe essere superato il concetto che un insegnante abbia solo una classe: per noi genitori questo è un sintomo di decadimento della qualità perché vengono meno le relazioni.

Inoltre i genitori hanno fatto notare che si deve considerare il continuo aumento degli alunni per ogni singola classe.

La speranza tuttavia è quella di poter lavorare "al secondo giro" sull'organico "di fatto" che, in quanto tale, è paradossalmente proporzionalmente meno colpito dai tagli (che intendono colpire soprattutto l'organico "di diritto"); il dirigente si dichiara quindi piuttosto ottimista di riuscire così a raggiungere i 14.344 docenti richiesti.

In ogni caso afferma che, anche con i 14.344 docenti, non sarà possibile garantire i due insegnanti per ciascuna classe a tempo pieno.

Fa presente infine che, le famose quattro ore che avanzano (ex compresenze), devono essere dedicate all'"offerta formativa curriculare" e quindi non a laboratori, feste di Natale, etc.

Sabina Uberti a questo punto domanda se, dal momento che l'amministrazione non è in grado con le risorse a propria disposizione di garantire il tempo pieno come previsto dalla legge, non sia meglio dire chiaramente che il tempo pieno non è più sostenibile e quindi ridurne drasticamente l'offerta assumendosene le conseguenze politiche.

Volontè afferma che il bivio c'è stato lo scorso anno: o si manteneva il vero tempo pieno solo per chi già lo aveva (le classi già attive) e per gli altri solo modulo o altrimenti si passava dal tempo pieno vero e proprio al tempo scuola... Si è scelta la seconda strada... Ribadisce inoltre che un ruolo fondamentale nell'organizzazione del tempo scolastico è svolto dai singoli dirigenti scolastici...

Volontè ci informa anche che questa mattina stessa ha terminato una nota che il provveditore dott. Colosio porterà a Roma in cui dichiara che con le risorse messe a disposizione non saranno in grado di attenersi a quanto prescrive la norma; in più in Lombardia si è verificato un incremento degli studenti...

Infine Volontè ci comunica che è in atto un ricorso dei sindacati per cui il tribunale non ha sospeso la circolare perché avrebbe altrimenti compromesso l'anno scolastico e che la sentenza arriverà in estate quando comunque sospenderebbe una circolare valida per a.s. 2010/2011.

Alla richiesta di Cosenza se fosse auspicabile ragionare a livello delle diverse regioni per capire se sia possibile una certa "ridistribuzione", Volontè preferisce non sbilanciarsi, ma fa capire che è impossibile lavorare su questo punto poiché è stato dichiarato che non verranno toccati gli insegnanti di ruolo...

Cosenza chiede anche una migliore gestione delle supplenze; Volontè risponde che mezzi (chiamate veloci) e risorse (graduatorie) ci sono, ma, paradossalmente, non c'è la disponibilità degli insegnanti anche per supplenze non brevi.

Gabriella D'Avanzo, dopo tutti i tecnicismi affrontati, richiama l'attenzione di tutti sul fatto che si sta parlando del futuro dei nostri figli e quindi del nostro Paese e che anche l'abolizione delle compresenze, data ormai per assodata, è un chiaro passo verso una scuola peggiore; Gabriella chiede anche se il MIUR (oppure l'amministrazione) stia monitorando, ed eventualmente in che modo, gli effetti di questa riforma.

Volontè risponde che l'unico mezzo a disposizione sono le prove INVALSI che, tuttavia, ad oggi danno ancora risultati soddisfacenti, ma è senza dubbio troppo presto. Bisognerà infatti aspettare i risultati almeno dei prossimi tre/cinque anni.

Cosenza prova a trovare una conclusione chiedendo al dirigente dove, secondo lui, ci stia portando questa riforma. Volontè si augura che si passi dalla logica del confronto con il passato (negli scorsi anni le risorse erano queste e nel prossimo anno devono essere queste meno tot) a una logica di allocazione delle risorse in base alle richieste a livello nazionale, non vuole tuttavia che passi il concetto che ci sono differenze a livello territoriale.

I genitori chiedono al Dott. Volontè di riferire nelle sedi adeguate il loro profondo disappunto nel vedere disattesa una norma espressa in una legge dello Stato e si dichiarano disponibili a ulteriori futuri incontri e/o collaborazioni.